



Rassegna Stampa

06 dicembre 2024

Rassegna Stampa

06-12-2024

CONFINDUSTRIA SICILIA

GIORNALE DI SICILIA	06/12/2024	11	La burocrazia e diverse norme penalizzano le nuove aziende: in Italia si perde molto più tempo = La disfida tra imprese e burocrazia <i>Lelio Cusimano</i>	3
QUOTIDIANO DI SICILIA	06/12/2024	4	Lavoro e Ia = Lavoro e intelligenza artificiale, le sfide del presente <i>Chiara Borzi</i>	5
SICILIA CATANIA	06/12/2024	17	La polizia incontra gli studenti delle scuole di librino <i>Redazione</i>	7
SICILIA CATANIA	06/12/2024	28	Catania, nasce con Maire polo tecnologico d`eccellenza <i>Santina Giannone</i>	8

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	06/12/2024	3	L`Istat taglia la crescita 2024-2025 = Pil, Istat dimezza le stime su quest`anno: 0,5%, e nel 2025 previsione a 0,8% <i>Gianni Trovati</i>	9
-------------	------------	---	---	---

PROVINCE SICILIANE

FATTO QUOTIDIANO	06/12/2024	6	Altro che tagli: Fitto saluta con 710 milioni di mance = L`ultimo atto del ministro Fitto: 710 milioni di mance a pioggia <i>Wanda Marra Giacomo Salvini</i>	11
REPUBBLICA	06/12/2024	9	Tra Salvini e T`ajani ora è scontro sulle banche = Unicredit, la vendetta di Salvini con Tajani "Non è lui a occuparsene" <i>Giovanni Pons</i>	13
SICILIA CATANIA	06/12/2024	2	Aerei, raddoppia lo sconto in Sicilia = Caro-voli, per Natale e Capodanno tariffe aeree con sconti raddoppiati <i>Redazione</i>	15
SICILIA CATANIA	06/12/2024	5	«Il fatto non sussiste» Sentenza ribaltata in appello: assolto il sindaco Barbagallo = Sentenza ribaltata in appello assolto il sindaco di Acireale <i>Laura Distefano</i>	17
SICILIA CATANIA	06/12/2024	13	Dalla politica all`avvocatura arriva l`ultimo abbraccio al " Gigante " Enzo Trantino <i>La. Dis.</i>	18
SICILIA CATANIA	06/12/2024	31	La morte di Enzo Trantino grande avvocato e uomo di destra rispettato anche a sinistra = Principe del Foro e politico di razza Meloni: «Una storia importante» <i>Redazione</i>	20

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	06/12/2024	10	Unicredit è ancora banca dell`anno <i>Redazione</i>	22
-----------------	------------	----	--	----

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	06/12/2024	10	Benessere economico l`Isola resta in coda Agrigento ultima per le pensioni = Reddito e occupazione: Sicilia in coda <i>Alessandro Leopiger</i>	23
SOLE 24 ORE	06/12/2024	33	Norme & tributi - Partite Iva, rinvio acconti per 688 milioni di euro = Partite Iva alla cassa a gennaio per 688 milioni di acconti rinviati <i>Marco Mobili</i>	24

Rassegna Stampa

06-12-2024

SICILIA POLITICA

REPUBBLICA PALERMO

06/12/2024 5

Conti in rosso e spese In crescita società carrozzone bilanci flop
= Conti in rosso, costi in aumento le società carrozzone della
Regione
Accursio Sabella

26

Analisi&Commenti

La burocrazia e diverse norme penalizzano le nuove aziende: in Italia si perde molto più tempo

Cusimano Pag. 11

Investimenti e sviluppo economico

Lunghe ed estenuanti procedure ma anche fisco e altre norme penalizzano le nuove aziende: in Italia servono circa 240 ore l'anno per gli adempimenti contro le 173 ore della media europea

La disfida tra imprese e burocrazia

Lelio Cusimano

In Italia ogni aspetto della vita delle imprese è dominato da regole e cadenzato da una miriade di obblighi, adempimenti, pratiche, procedure e processi. Non a caso la burocrazia è considerata uno dei maggiori ostacoli per lo sviluppo economico e l'attrazione di investimenti.

I cosiddetti «tempi morti», ad esempio, generano un pesante aggravio; in Italia, secondo il rapporto Doing Business della Banca Mondiale, avviare un'attività richiede in media sei lunghe ed estenuanti procedure; questo parametro ci colloca al 58° posto nella graduatoria tra 190 Paesi.

Ancora tra i costi visibili vanno considerati i tributi e le varie imposte; a causa della complessità degli adempimenti fiscali, molte imprese si vedono, infatti, costrette a ricorrere a servizi di consulenza esterna, accrescendo in tal modo gli oneri della gestione aziendale.

Per altro verso, i costi occulti spesso risultano poco evidenti ma non certo meno impattanti; gli imprenditori dedicano molto tempo agli adempimenti burocrati-

tici ripetitivi, sottraendolo alle attività dell'azienda con pesanti riflessi negativi; basta considerare che, solo per gestire le ricorrenti pratiche burocratiche, in Italia servono circa 240 ore l'anno rispetto alla media dell'Unione Europea di 173 ore.

Parimenti, la farraginosità delle norme spesso funge da deterrente per gli investitori stranieri. Uno studio della European House-Ambrosetti stima, infatti, che la complessità di leggi e decreti comporti per il Pil italiano una perdita di almeno un 2% l'anno.

Il recente rapporto approntato da Mario Draghi, sulla competitività dell'Europa, conferma che i Paesi con un sistema di regole favorevoli per le imprese (come la Danimarca e i Paesi Bassi) registrano tassi di crescita più elevati. Nei Paesi Bassi, avviare un'impresa richiede, infatti, solo quattro giorni; in Danimarca, gli oneri burocratici pesano, nel complesso, circa il 40% in meno rispetto alla media europea.

Partendo da queste limitazioni, Confindustria - la principale Organizzazione datoriale italiana - propone un ventaglio di ottanta diverse procedure burocratiche suggerendo le possibili modifiche; dal report confindustriale estrapoliamo soltanto i sistemi burocratici relativi all'impiego nel nostro Paese di lavoratori stranieri, conside-

rato il carattere sicuramente attuale e fortemente divisivo della materia.

Con l'obiettivo di favorire l'ingresso di manodopera qualificata proveniente da Paesi extra UE, il cosiddetto «Decreto Cutro» ha introdotto, solo per gli anni 2023 e 2024, la possibilità in capo alle principali organizzazioni datoriali di avviare, direttamente nei Paesi di origine, programmi di formazione professionale e civico-linguistica, per la selezione e la formazione di lavoratori. Quanti frequentano tali corsi possono, così, entrare nel nostro Paese, beneficiando di una procedura semplificata. Tenuto conto dei tanti riscontri positivi, la Confindustria propone di prolungare anche per gli anni 2025-2026 tale opportunità.

Il Testo Unico «Immigrazione» prevede che il datore di lavoro, interessato ad occupare uno straniero, debba approntare la documentazione relativa alla sistemazione alloggiativa dello straniero stesso. Si tratta di una documentazione complessa (dichiarazione relativa agli impianti presenti, dati catastali, destinazione d'uso...) e che,



Peso: 1-2%, 11-53%

peraltro, può variare da Comune a Comune. La Confindustria propone quindi di semplificare gli adempimenti, prevedendo l'uso di strutture alberghiere o di altre strutture comunque idonee ad alloggiare i lavoratori stranieri; con tale finalità, la proposta di modifica del Testo Unico Immigrazione dovrebbe sostituire il richiamo alla «legge per gli alloggi di edilizia residenziale pubblica» con il richiamo al decreto ministeriale sull'idoneità abitativa degli alloggi.

Ancora in materia di lavoratori stranieri extra Unione Europea, per fronteggiare le gravi carenze di personale sanitario, è stata introdotta una specifica deroga alla procedura di riconoscimento delle qualifiche professionali sanita-

rie acquisite all'estero; tale deroga resta valida fino a dicembre 2025 per i professionisti sanitari extra UE. La Confindustria propone al contrario di prorogare a dicembre 2027 le norme che regolano l'assunzione agevolata di personale sanitario extra UE. La deroga costituirebbe un ausilio importante per la componente privata del Servizio Sanitario Nazionale, considerato che, per la componente pubblica, è già annunciato per il prossimo triennio un piano di assunzioni di professionisti sanitari su larga scala.

In definitiva la questione dei lavoratori stranieri non riguarda solo gli aspetti economici, ma si caratterizza per il forte impatto politico e sociale. In un periodo storico in cui l'immigrazione è spesso al centro di dibattiti polarizzanti,

sarebbe fondamentale una puntuale narrazione pubblica, idonea a fare risaltare l'apporto irrinunciabile dei lavoratori stranieri, specie per un Paese in crisi demografica come l'Italia. Così come, invece di complicare il percorso parlamentare della legge di bilancio con richieste di sempre maggiori spese, sarebbe bene attivarsi per la produzione delle necessarie risorse; insomma, la torta deve essere preparata prima di pensare di distribuirla!

In tale prospettiva, il report di Confindustria può fungere da punto di partenza per un confronto, finalmente pragmatico e meno divisivo, coinvolgendo le imprese, le istituzioni e la società civile, con il fine ultimo di realizzare un sistema equo e sostenibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confindustria ha chiesto di semplificare le regole per l'impiego di lavoratori stranieri e di prorogare le deroghe previste per i medici



Imprese. La complessità delle norme, secondo uno studio di European House-Ambrosetti, rallenta di almeno due punti il Pil italiano



Peso:1-2%,11-53%

Attività produttive

Lavoro e Ia

Servizio a pag. 4

L'incontro di Confindustria Catania per discutere dell'impatto crescente dell'AI sull'organizzazione di imprese e aziende

Lavoro e intelligenza artificiale, le sfide del presente

Giacomo Sintini, regional sales manager Randstad enterprise: "Qualcuno la valorizza, altri fanno finta che non ci sia"

CATANIA - L'impatto dell'intelligenza artificiale è crescente, ma come possono prepararsi le imprese ad accoglierla e reagire a una possibile nuova organizzazione? Risposte alla domanda sono arrivate durante l'incontro organizzato da Confindustria Catania, "L'intelligenza artificiale cambia tutto? Lavoro, mente e innovazione", promosso da Randstad enterprise.

L'approccio a questo nuovo strumento non è armonico in Italia, ma sta aumentando la formazione e la consapevolezza di poter competere meglio usando i tools che l'intelligenza artificiale mette a disposizione anche di manager e dipendenti.

"Le competenze sono distribuite in maniera non omogenea. Alcune aziende sono più avanti, consapevoli di questo cambiamento - ha spiegato Giacomo Sintini, ex campione sportivo e oggi client skilling manager & regional sales manager di Randstad -. Qualcuno è pronto a valorizzarne le potenzialità, qualcuno fa finta che l'intelligenza artificiale non ci sia".

Esiste già una richiesta formativa sull'intelligenza artificiale. "Le richieste di formazione sono legate all'alfabetizzazione, cioè rendere cosciente il personale dell'azienda dell'esistenza dell'intelligenza artificiale. In realtà, con i target manageriali, stiamo cercando di sviluppare competenze per utilizzare i tools legati all'AI che li aiutino. Si teme che l'intelligenza artificiale possa portare via il lavoro a qualcuno, ma la realtà è che chi la saprà usare porterà via il lavoro a chi non la saprà usare".

Le imprese siciliane sono curiose e consapevoli di dover approcciarsi allo strumento. "C'è molta curiosità e consapevolezza - ha analizzato Sintini -

Grazie ai rapporti portati avanti nel tempo, abbiamo stabilito un rapporto di fiducia con le imprese siciliane, mettendoci in grado di suggerire contenuti sempre più approfonditi".

I lavori si sono aperti con i saluti istituzionali di Fabrizio Fronterre, presidente del gruppo Giovani di Confindustria Catania. "Non c'è un settore, una competenza, un ruolo aziendale che non sia interessato dalla digitalizzazione e l'intelligenza artificiale. Sta cambiando e cambierà il modo di fare impresa e oggi ne discutiamo, ma continueremo a farlo, perché lo sviluppo di competenze d'intelligenza artificiale influenza enormemente il lavoro d'impresa. Le imprese giovani sanno sfruttare meglio questa opportunità, l'augurio è che le "imprese mature" riescano a governare questo processo ormai inevitabile".

A seguire Bruno Piccoli, area manager di Randstad Italia, per cui resta in Sicilia un gap tra domanda e offerta, ma i dati censiti dall'azienda parlano di fino a 300 richieste di copertura di profili a settimana.

"Abbiamo un ruolo importante in questo momento storico in cui le aziende hanno una grandissima necessità di evolversi e intercettare i candidati giusti per aiutarli a crescere, dall'altro trovare occasioni di dare un lavoro che può gratificare i candidati, per trovare un posto nel territorio siciliano per affermarsi professionalmente. Abbiamo ricevuto settimanalmente tra le 200-300 ordini richieste di nuovi inserimenti. Non siamo riusciti a risolvere il problema delle competenze, ci stiamo lavorando con la formazione per far trovare i candidati pronti. Il dato comunque ci con-

forta e si associa a quello del ritorno in Sicilia di chi l'aveva lasciata per realizzarsi professionalmente".

Tra i relatori, Francesco Marchi, senior client skilling specialist di Randstad, ha approfondito le nuove sfide messe in campo dall'intelligenza artificiale nei processi organizzativi, mentre Stefano Renzetti, senior manager con esperienza in Google, ha condiviso la sua visione sull'adozione strategica delle tecnologie AI nelle aziende. Renzetti è vice president sales della Adlook, impresa di marketing AI. "Adlook ha una tecnologia AI che aiuta a ottimizzare gli investimenti in marketing e quindi in pubblicità nel mondo digital". L'aumento delle piattaforme usate dal consumatore complica la possibilità di catturare l'interesse. "C'è la necessità di efficientare l'investimento in marketing per prendere un consumatore che è sempre più difficile da cogliere considerata la moltiplicazione di punti di contatto. Questo fa sì che il consumatore sia "ondivago", l'intelligenza artificiale aiuta le aziende a prendere decisioni da un punto di vista pubblicitario, della creatività e dei mezzi di comunicazione, molto più orientate sul ritorno dell'investimento". A concludere la conferenza è stato Angelo Tundo, senior manager Hr di Sifi Spa.

Chiara Borzi

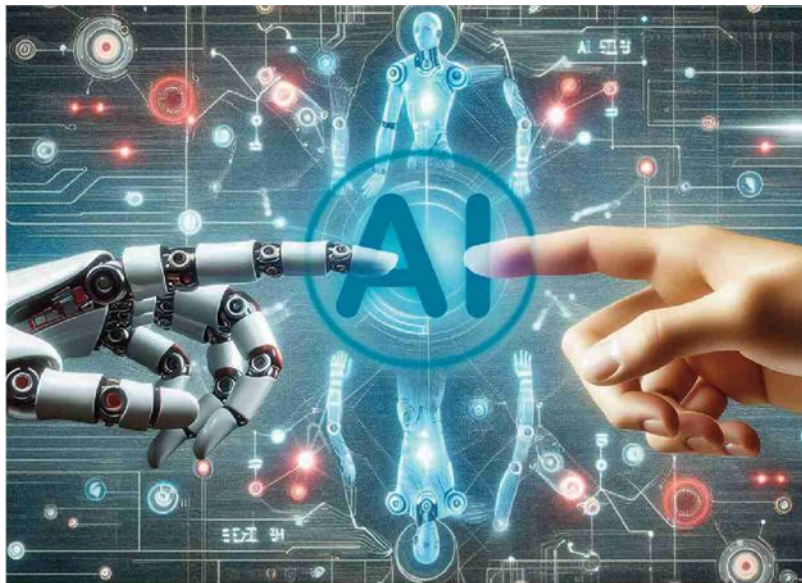
L'approccio a questo nuovo strumento non è armonico in tutta Italia
Esiste già un'importante richiesta formativa e di alfabetizzazione



Peso: 1-1%, 4-56%



Da sinistra: Sintini, Fronterre, Renzetti, Marchi, Tudisco (cb)



Peso:1-1%,4-56%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

OMNIBUS

LA POLIZIA INCONTRA GLI STUDENTI DELLE SCUOLE DI LIBRINO

Nuovo appuntamento degli studenti catanesi con la polizia di Stato. L'iniziativa, capace di suscitare particolare interesse e curiosità, si inserisce nell'ambito del progetto di sensibilizzazione e di educazione alla cultura della legalità, promosso dalla Questura di Catania e sviluppato in quattro scuole del capoluogo etneo, in sinergia con i dirigenti scolastici e con realtà imprenditoriali, sociali e della comunicazione.

Il secondo appuntamento di questo ciclo di incontri si è svolto nel quartiere Librino, nell'auditorium dell'istituto scolastico "Angelo Musco", e ha visto la presenza del Questore, Giuseppe Bellasai, della presidente di Confindustria Catania, Maria Cristina Busi Ferruzzi, del giornalista Michele Cucuzza, del dirigente scolastico Mauro Mangano e della professoressa Concetta Valeria Aranzulla.

L'intervento del Questore, fin da subito, ha catturato l'attenzione degli studenti soprattutto nel momento in cui ha raccontato la sua personale esperienza di investigatore, impegnato nella lotta alla criminalità organizzata, nella

provincia di Ragusa. La mafia erode le fondamenta della società, ha ricordato il Questore, descrivendo ai ragazzi l'azione che le organizzazioni criminali conducono quotidianamente, in maniera a volte silenziosa, cercando di raggiungere l'obiettivo finale che consiste

nel ricavare un profitto illecito a svantaggio dell'intera società.

Importante il passaggio in cui sono state ricordate le bellezze artistiche e naturali del capoluogo etneo, sottolineando il contrasto con il degrado di alcune zone del centro e della periferia, condizione fertile in cui la mafia può attecchire più facilmente. Il concetto della bellezza, del rispetto delle regole e dell'ambiente può essere considerato, invece, il volano di un'azione di rilancio, di crescita e di sviluppo, dove i protagonisti sono proprio i giovani, le nuove generazioni, gli adulti del futuro.

Diversi gli interventi delle studentesse e degli studenti che hanno rivolto domande soprattutto sulla condizione del mondo giovanile ed anche sui metodi per contrastare ipotesi di usura ed estorsione. Nel suo intervento, il Questore si è soffermato sui rimedi previsti dallo Stato per fronteggiare questi fenomeni legati alle azioni delle organizzazioni criminali, ricordando ai ragazzi che le forze dell'ordine sono impegnate, quotidianamente, nella lotta alla mafia e, a questo impegno, va aggiunta la decisiva collaborazione di tutti i cittadini ed in particolare dei giovani. Stimolante l'intervento del giornalista Michele Cucuzza, capace di affrontare il tema leggendolo attraverso una diversa prospettiva, quella dei giornalisti impegnati a informare la collettività.

Ha destato interesse anche l'intervento di Maria Cristina Busi Ferruzzi, presidente di Confindustria Catania, che si è soffermata sul mondo delle attività imprenditoriali e di come sia possibile fare impresa nel territorio catanese, potendo contare sempre sul supporto delle forze di Polizia. La campagna informativa della Questura di Catania proseguirà nei prossimi giorni, con ulteriori tappe nelle scuole cittadine.



Peso: 21%

NEL PARCO SCIENTIFICO E TECNOLOGICO DELLA SICILIA

Catania, nasce con Maire polo tecnologico d'eccellenza

Nel Nx Engineering district l'obiettivo «è arrivare a oltre 200 risorse tra ingegneri e tecnici». Collaborazione con l'Ateneo

SANTINA GIANNONE

L'ingegneria della transizione arriva a Catania con Nextchem. Il marchio che fa parte del gruppo internazionale Maire, ha inaugurato il 27 novembre il nuovo centro di ingegneria NX Engineering District di Catania, ubicato presso il Parco Scientifico e Tecnologico della Sicilia, che punta a diventare un nuovo polo di attrazione per coinvolgere i nuovi talenti nel campo dell'innovazione e della tecnologia a supporto della transizione energetica.

La struttura fornirà servizi di ingegneria per le soluzioni tecnologiche a tutte le società del gruppo STS, focalizzandosi sulle tecnologie per la transizione energetica. La scelta di aprire una sede a Catania è stata presa dopo un'attenta valutazione del contesto territoriale, premiato per la sua posizione geografica, per la presenza di numerosi talenti e per la sinergia positiva che si è sviluppata con l'Università di Catania. Come ha precisato Franco Ghiringhelli, Maire Human Resources, Ict, Organization & Procurement Senior vice president, «per il gruppo Maire le persone sono l'asset di maggiore valore e sono state un elemento decisivo per scegliere questa città come nostra sede». Al momento le risorse assunte sono 12, in media molto giovani e con il titolo di ingegnere chimico. L'idea è arrivare in un

paio d'anni a 200. Il centro ha l'obiettivo di assicurare le risorse necessarie per affrontare le sfide definite nel Piano Strategico 2023 - 2032 del gruppo Maire, promuovendo sia l'acquisizione di nuove competenze dall'esterno sia la crescita e la formazione di risorse provenienti dal mondo accademico. La collaborazione con l'Ateneo catanese non è però nuova: si è appena concluso un primo ciclo formativo specifico, Project Control Academy, finalizzato all'inserimento in azienda di neolaureati di Ingegneria ed Economia. I primi 15 nuovi assunti sono stati inseriti nelle aree di Project Planning Scheduling e Project Cost & Financial Control, in varie sedi Maire in Italia. «L'apertura di questo nuovo polo tecnologico a Catania - ha detto Fabrizio Di Amato, presidente di Maire - risponde all'esigenza di accogliere e formare competenze ingegneristiche e tecniche che siano in grado di interpretare e anticipare i problemi di una società in grande evoluzione. Siamo certi, che entrare in dialogo con il territorio siciliano ci consentirà di affrontare con un nuovo sguardo le sfide della transizione energetica ed elaborare soluzioni sostenibili, volte alla riduzione dell'impatto ambientale, puntando allo sviluppo e alla valorizzazione locale dei talenti».

Una calorosa accoglienza è stata riservata al gruppo dal sindaco di Catania, Enrico Trantino: «Questa inaugu-

razione è un messaggio importante che testimonia la nostra capacità di attrazione di eccellenze e la storica competenza ed elevata qualità delle professionalità sul territorio. Questa importante iniziativa di Maire rappresenta un nuovo vettore di crescita e sviluppo che potrà contribuire ad arginare la fuga di cervelli e di talenti dal Mezzogiorno». Presente anche la presidente di Confindustria Catania, Maria Cristina Busi Ferruzzi: «La vostra esperienza internazionale rappresenta un valore inestimabile per il nostro territorio e sono certa che contribuirà a portare innovazione e crescita. Finalmente, le imprese locali avranno il giusto supporto per svilupparsi senza dover cercare soluzioni altrove. La sostenibilità è un impegno che noi imprenditori dobbiamo affrontare con responsabilità, e il vostro arrivo ci aiuterà a costruire un futuro più sostenibile e competitivo».

Nextchem si occuperà in particolare di: sviluppo di tecnologie per l'urea e i prodotti azotati, soluzioni tecnologiche per la mobilità e la produzione di prodotti chimici a basse emissioni; soluzioni per la trasformazione di rifiuti in risorse chimiche preziose per l'economia circolare.



Peso:36%

ref-id-2286

485-001-001

L'Istat taglia la crescita 2024-2025

Le previsioni

Pil fermo a +0,5% al netto di quattro giornate in più
Solo +0,8% l'anno prossimo
Il Mef: nessuna sorpresa, serve una strategia europea per il rilancio industriale

L'Istat dimezza le stime sulla crescita italiana di quest'anno, portandole dal +1% di giugno al +0,5%. Il consuntivo, alla fine, si dovrebbe assestare al +0,7-0,8% grazie alle quattro giornate lavorative in più, non calcolate nei conti trimestrali. Ma la forbice delle previsioni investe anche il 2025: l'Istat stima un +0,8%, contro il +1,1% di giugno e il +1,2% del Piano di bilancio. Il ministero dell'Econo-

mia: nessuna sorpresa ma serve una strategia complessiva europea per il rilancio industriale. **Gianni Trovati**
— a pag. 3 con l'analisi di **Dino Pesole**

Pil, Istat dimezza le stime su quest'anno: +0,5%, e nel 2025 previsione a +0,8%

Previsioni. Anche l'Istituto di statistica rivede al ribasso le prospettive di crescita: sul 2024 aiuteranno con un altro +0,2% le quattro giornate lavorative in più. La reazione del Mef: nessuna sorpresa ma serve una strategia europea complessiva per il rilancio industriale

Gianni Trovati

ROMA

Per l'altalena delle previsioni economiche è la fase della discesa. E ieri anche l'Istat ha rivisto al ribasso le stime sul ritmo dei prossimi passi dell'economia italiana: nei nuovi dati diffusi ieri, la casella del 2024 viene riempita con un +0,5%, lo stesso tasso di crescita ipotizzato mercoledì dall'Ocse, mentre per il prossimo anno i calcoli Istat si fermano al +0,8%.

Nel Piano strutturale di bilancio, il nuovo programma ufficiale di finanza pubblica previsto dalla riforma del Patto Ue, il Governo aveva fissato un obiettivo di crescita al +1% quest'anno e al +1,2% il prossimo: cifre simili a quelle ipotizzate dallo stesso Istat a giugno (+1% e +1,1%) e uscite dimezzate nel primo caso e molto ridotte nel secondo dalla revisione di ieri. La congiuntura, del resto, è quella che è, e lo stallo economico e politico in Germania in contemporanea con la crisi istituzionale in Francia non aiutano. La revisione al ribasso «non sorprende» il ministero dell'Economia, fanno infatti sapere da Via XX Settembre, dove

si sottolineano i problemi molto seri dell'industria che continua a registrare, da un anno e mezzo, una crescita negativa (Sole 24 Ore di mercoledì) e si evidenzia la necessità di una strategia complessiva europea di rilancio industriale per affiancare i «compiti a casa» che il Governo sta facendo.

I dibattiti delle scorse ore si concentrano su quest'anno, ma la sfida centrale riguarda il prossimo. Perché il terzo trimestre stagnante ha archiviato definitivamente le ambizioni di un rotondo +1%, complicato anche dalla revisione delle serie storiche. Questo però è un anno particolare, con quattro giornate lavorative in più che da sole offrono due decimali di Pil. I numeri Istat, basati sui conti trimestrali, sono al netto di questo fattore, per cui con un ritorno anche modesto della crescita nella fase finale dell'anno il consuntivo si potrebbe chiudere intorno a +0,8%. La distanza fra le tabelle dell'Istat e quelle del Governo, insomma, è più apparente che reale, e non determina conseguenze rilevanti su saldi di finanza pubblica che chiudono meglio di quanto ipotizzato ad aprile con il Def.

Le questioni si fanno più sostanziali

sul 2025, che nelle stime Istat si configura come il terzo anno «zerovirgola» consecutivo, dopo il +0,7% del 2023 e il range di cui s'è detto per il 2024. Al di là dei balletti sui decimali, inevitabili nelle previsioni macro, il problema è tutto qui: perché in assenza (fortunatamente) di nuove fiammate inflattive, un livello di crescita modesto complica il percorso di riduzione del debito e quindi soffoca i margini di intervento di un bilancio pubblico già in affanno su voci cruciali come la sanità, l'istruzione e così via.

Posta questa premessa, per il prossimo anno l'Istat contempla solo due terzi della crescita messa invece a bilancio dal Governo. E lo fa in base a una



Peso: 1-6%, 3-38%

valutazione più modesta sia per quel che riguarda le dinamiche tendenziali dell'economia sia in relazione alla spinta offerta dalla legge di bilancio, limitata a due decimali di Pil contro i tre attribuiti dal Governo. Se si realizzassero le ipotesi elaborate dall'Istat per l'Italia e quelle della Commissione per gli altri Paesi dell'Ue, Roma occuperebbe già dall'anno prossimo le posizioni di coda nella classifica della crescita, collocandosi al 19esimo posto fra i 20 Paesi dell'Eurozona in una graduatoria che sarebbe chiusa dal +0,7% attribuito alla Germania in uscita dalle secche della recessione. E tornerebbe ad affacciarsi il differenziale che nella

lunga stagnazione pre-Covid ha separato le performance economiche italiane da quelle dell'area dell'Euro, accreditata nei calcoli di Bruxelles di un +1,3%: niente di eccezionale, se confrontato per esempio con il +2,4% attribuito dall'Ocse agli Usa, ma pur sempre un tasso di crescita superiore di oltre il 60% a quello italiano.

Dopo un 2024 dominato dalla domanda estera netta, l'anno prossimo le chiavi della crescita italiana dovrebbero tornare nelle mani domestiche, con i consumi delle famiglie trainati da un quadro occupazionale ancora in miglioramento. Nonostante il Pnrr, sembra spegnersi invece la crescita degli investimenti, che dopo il

+0,4% di quest'anno tornerebbe piatta nel 2025: a meno che non si intensifichino ulteriormente, ipotesi non irrealistica, i segnali di vivacità che si iniziano a percepire sul terreno della spesa effettiva dei fondi Ue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

50,1 miliardi

MAGGIOR DEFICIT IN TRE ANNI

Dal 2025 al 2027 è previsto un maggior deficit cumulato per 50,1 miliardi: 9 miliardi nel 2025, 15,5 miliardi nel 2026 e 25,6 miliardi nel 2027.

Le previsioni per l'economia italiana

Valori concatenati per le componenti di domanda; variazioni percentuali sull'anno precedente



PIL E PRINCIPALI COMPONENTI

	2024	2025
Prodotto interno lordo	0,5	0,8
Importazioni	-2,1	2,7
Esportazioni	0,0	2,5
Domanda interna incluse le scorte	-0,1	0,7
Spesa delle famiglie	0,6	1,2
Spesa delle Amministrazioni pubbliche	0,5	0,6
Investimenti fissi lordi	0,4	0,0

CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL (IN %)

Domanda interna (al netto della var. delle scorte)	0,5	0,8
Domanda estera netta	0,7	0,0
Variazione delle scorte	-0,7	0,0

IL MERCATO DEL LAVORO

Retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente	2,6	2,6
Unità di lavoro	1,2	0,8
Tasso di disoccupazione (in %)	6,5	6,2

Fonte: Istat



Peso: 1-6%, 3-38%

CONTRO LA LEGGE Centri clinici e sportivi, amici della destra

Altro che tagli: Fitto saluta con 710 milioni di mance

■ Prima di diventare commissario Ue per la Coesione e le Riforme, l'ex ministro nell'ultima riunione del Cipess ha distribuito fondi a palate per una serie di interventi discrezionali

► MARRA A PAG. 6



SOLDI • Dal Polo per i trapianti in Sicilia alla Zes unica

L'ultimo atto del ministro Fitto: 710 milioni di mance a pioggia

» Wanda Marra
e Giacomo Salvini

Prima di trasferirsi a Bruxelles come Commissario per la Coesione e le Riforme, Raffaele Fitto ha distribuito circa 710 milioni di euro per una serie di interventi discrezionali nell'ultima riunione del Cipess (il Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile) del 29 novembre. Una cifra che si può ricostruire grazie a tabelle e cifre che *Il Fatto* ha ottenuto da fonti interne al governo.

Dopo alla riorganizzazione del Fondo di Sviluppo e Coesione, il ministro per gli Affari europei può, infatti, disporre di una quota di risorse, per il finanziamento, sem-

pre tramite delibere del Cipess, di "specifiche iniziative e misure strategiche". Una possibilità che Fitto ha costruito: è lui ad aver riorganizzato il Fondo con un nuovo Regolamento, che prevede che le risorse vengano assegnate tramite accordi con i ministeri, accordi territoriali con le Regioni e scelte discrezionali. Così l'ormai ex ministro ha "rosicchiato" circa 2 miliardi e mezzo di euro a disposizione del suo dicastero, mentre le risorse per i vari ministeri distribuite nell'ultima seduta del Cipess erano molte di meno rispetto al vecchio ciclo di programmazione. Da qui le proteste del ministro della Cultura, Alessandro Giuli, e i malumori degli altri.

Nella fattispecie, rispetto a quanto indicato nella delibera Cipess 25/2023, ovvero 21,577 miliardi di euro, l'im-

porto si è sensibilmente ridotto. I miliardi da distribuire erano 15,062, comprensivi di 9,265 miliardi di euro già assegnati, a titolo di anticipazione, in favore di alcune amministrazioni centrali. Dunque, il valore netto da ripartire adesso è stato 5,797 miliardi di euro.

GLI INTERVENTI discrezionali rispondono a ragioni politiche. Ed è stato il sottosegretario Alessandro Morelli a ricapitolarli, come risorse per "sicurezza, salute, Zes unica e sport". La cifra più ingente



Peso: 1-5%, 6-62%

- 348 milioni e 800 mila euro - è stata stanziata per la realizzazione di un nuovo Polo di Eccellenza per Trapianti, Terapie Avanzate, Ricerca e Innovazione (l'ISMETT 2), a Carini, in provincia di Palermo. Una decisione al di fuori della programmazione sanitaria e senza coinvolgere il ministro competente, quando al ministero della Salute sono andati appena 90 milioni per investimenti in tutto il territorio nazionale per il periodo 2021-2027.

A CANTARE vittoria sono il presidente della Sicilia, Renato Schifani (la Regione stessa ha stanziato ulteriori 50 milioni) e il ministro per la Protezione civile e le Poli-

tiche del mare, Nello Musumeci. Schifani non è esattamente tra gli amici di Fratelli d'Italia, ma è il metodo Fitto: accontentare per blandire, distribuire per mantenere sottotraccia i conflitti.

D'altra parte è quello che ha fatto con Matteo Salvini: proprio il 29 novembre ha dirottato 3 miliardi sul progetto del Ponte. Un modo di Palazzo Chigi per tenersi buono anche Salvini: l'opera infrastrutturale, che dovrebbe collegare la Calabria alla Sicilia, è il vero obiettivo del leader del Carroccio e per evitare che il leghista crei problemi nel governo, Meloni deve concedergli almeno una bandierina.

PER TORNARE agli interventi

direttamente voluti dal ministro, 300 milioni sono andati alla Zes unica del Meridione per interventi ancora da definire; praticamente soldi a disposizione del Commissario unico per la Zes, che è l'avvocato Giosy Romano, nominato dallo stesso Fitto ad agosto. Poi ci sono 14,7 milioni per 25 centri sportivi, distribuiti su tutto il territorio nazionale. E 10 milioni per il progetto "CIS Ventotene", ovvero il recupero dell'ex carcere borbonico dell'isola di Santo Stefano/Ventotene. Il progetto era stato promosso dal governo Renzi nel 2016, ma anche qui esiste un commissario: Giovanni Maria Macioce era stato nominato la prima volta il 9 febbraio

2023 dal governo Meloni ed è stato prorogato a settembre per un altro biennio. *In extremis*, se n'è aggiunto anche un altro: 32 milioni per interventi infrastrutturali sugli immobili in dotazione dei Vigili del Fuoco e delle Forze dell'ordine.

Da notare come tra i giochi di prestigio di Fitto e di Giorgia Meloni ci sia anche la scelta di non dare al nuovo ministro, Tommaso Foti, la delega al Sud lasciandogli la Coesione: Foti gestirà il Fondo sviluppo e coesione, cioè i soldi per gli investimenti, destinato per l'80 per cento al Sud. "Era stato previsto fin dal principio", ha spiegato il nuovo ministro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL CIPESS MARCHETTE DISCREZIONALI ALL'ULTIMA SEDUTA



Vicepresidente
L'ex ministro degli Affari Ue, Sud e Coesione
Raffaele Fitto
FOTO ANSA



Peso:1-5%,6-62%

La polemica

Tra Salvini
e Tajani
ora è scontro
sulle banche

di Giovanni Pons
● a pagina 9

La polemica

Unicredit, la vendetta di Salvini con Tajani “Non è lui a occuparsene”

Il forzista non vuole
che il governo usi
il golden power
E il collega restituisce
lo sgarbo ricevuto
sul caso Netanyahu

di Giovanni Pons

MILANO – Il risiko bancario provoca dissapori tra i partiti della maggioranza. Ieri è stato il capo della Lega Matteo Salvini a tornare sul caso dell'offerta pubblica lanciata da Unicredit su Banco Bpm. Lo ha fatto legittimando l'uso dei poteri speciali a disposizione del governo per influire sull'esito dell'operazione. «Il golden power andrebbe usato per bloccare l'offerta perché rischia di concentrare il settore bancario e di allontanare le banche dai territori, dai cittadini e dalle imprese».

La legge sul Golden power assegna a palazzo Chigi dei poteri speciali volti a salvaguardare la sicurezza nazionale e l'ordine pubblico quando vi sono operazioni tra soggetti privati che potrebbero metterla in discussione. Tali poteri posso-

no scattare quando sono toccati settori strategici dell'economia italiana, tra cui anche banche, assicurazioni, editoria oltre che telecomunicazioni e difesa. L'obbligo di notifica al governo, dal 2020, scatta anche se l'operazione viene fatta in Italia, oltre che in presenza di un compratore estero. Ma sull'utilizzo di tali poteri e le relative competenze c'è confusione tra ministri e governo. Qualche giorno fa era stato il ministro degli esteri Antonio Tajani a dichiarare di non ritenere che il golden power debba essere usato nell'operazione Unicredit-Banco Bpm. Un'invasione di campo rimarcata ieri da Salvini che ha voluto precisare che delle banche si occupa il ministro dell'Economia e

non il ministro degli Esteri. «C'è un ministro dell'Economia e deciderà lui - ha rincarato il leader della Lega -. Sfido chiunque a dimostrarmi che, con l'azionariato di estrema minoranza italiano di Unicredit, si possa parlare di banca italiana». Un botta e risposta a distanza che era cominciato un paio di settimane fa quando Salvini intervenne su un tema di politica estera, il mandato di arresto per Benjamin Netanyahu da parte



Peso: 1-2%, 9-65%

del Tribunale penale internazionale: «Sei il benvenuto in Italia», aveva detto Salvini al leader del governo israeliano. Scatenando la reazione di Tajani, che in una successiva intervista a *Repubblica*, alla domanda se non si fosse sentito scavalcato aveva dichiarato: «La politica estera è una cosa seria, la linea viene espressa dal presidente del Consiglio e dal ministro degli Esteri».

Le schermaglie della politica italiana sulle questioni bancarie non hanno comunque fatto

male al titolo Unicredit che ieri ha guadagnato il 5% sulla scia delle parole dette dal ceo Andrea Orcel in una conference call con gli analisti. L'idea di Orcel è di trovare un accordo con

i francesi del Crédit Agricole, azionisti al 9,2% di Banco Bpm, per farsi consegnare le loro azioni in cambio di sportelli eccedenti in Italia e un allungamento della partnership con Amundi. La quale, proprio ieri, ha fatto sapere di essere interessata ad acquisire Allianz Global Investors e i suoi 555 miliardi di masse gestite.

Confermando il momento di grande effervescenza sul mercato finanziario europeo all'insegna del consolidamento.

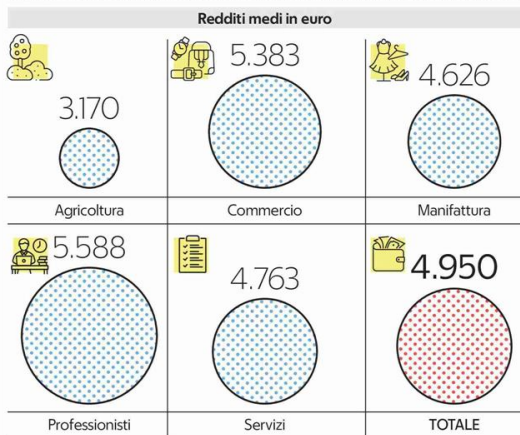


📸 Duellanti

Il vicepremier della Lega Matteo Salvini e quello di Forza Italia Antonio Tajani si erano già scontrati sul caso del mandato d'arresto emesso dalla Corte penale internazionale nei confronti del premier israeliano Benjamin Netanyahu

Le partite Iva nel mirino del fisco

I soggetti ISA con redditi fino a 15.000 euro che non hanno accettato la proposta di Concordato Preventivo Biennale. (dichiarazioni redditi 2023, in euro)



I redditi medi dichiarati per Regione

La distribuzione regionale dei soggetti ISA fino a 15.000 euro di redditi che non hanno aderito al Concordato Preventivo Biennale. (dati 8 ottobre 2023, in euro)

Lombardia	4.536
Lazio	4.778
Campania	5.419
Veneto	4.794
Emilia Romagna	4.791
Toscana	4.816
Sicilia	5.406
Puglia	5.270
Piemonte	5.107
Calabria	5.390
Marche	4.898
Sardegna	5.120
Abruzzo	5.168
Liguria	5.311
Umbria	4.865
Friuli Venezia Giulia	4.800
Basilicata	5.048
Bolzano	4.007
Trento	4.520
Molise	5.188
Valle d'Aosta	4.975
TOTALE ITALIA	4.950

Fonte: ELABORAZIONE SU DATI SOGEI



Peso:1-2%,9-65%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Aerei, raddoppia lo sconto in Sicilia

Regione. Le nuove misure contro il caro-voli
E il treno "low cost" tornerà anche per Pasqua

SERVIZI pagine 2-3

Caro-voli, per Natale e Capodanno tariffe aeree con sconti raddoppiati

Trasporti. Schifani: «Battaglia di civiltà per una mobilità economicamente sostenibile»

PALERMO. Fuori sede e pendolari troveranno sotto l'albero di Natale sconti raddoppiati per viaggiare in aereo e rientrare in Sicilia in occasione delle festività di fine anno: la Regione ha, infatti, dato il via alla nuova campagna di agevolazioni nei trasporti contro il caro-voli che negli ultimi anni ha tartassato le feste di molti siciliani. Prezzi saliti vertiginosamente alle stelle e tariffe per niente incoraggianti proprio a ridosso di Natale e Capodanno.

Nel dettaglio, tra le misure introdotte dal decreto "Stop caro voli Natale 2024", voluto dal governo regionale per mitigare il costo delle tariffe aeree e presentato ieri in conferenza stampa a Palazzo d'Orleans ci sono gli sconti raddoppiati e i benefici estesi ai nati in Sicilia, ma risiede altrove. Dopo l'iniziativa dello scorso anno, il governo regionale, ha rimborsato - in 24 mesi - oltre un milione di biglietti aerei e consentito a tanti siciliani di raggiungere la nostra regione a un costo più contenuto rispetto a quello stabilito dalle compagnie aeree. Con questo decreto, adesso, grazie ai 17,2 milioni di euro stanziati all'interno della legge sulle variazioni di bilancio, chi effettuerà dal 7 dicembre al 6 gennaio 2025 un volo diretto da uno scalo nazionale a un aeroporto siciliano e viceversa, avrà diritto allo sconto del 50% a fronte dell'attuale 25%. Il provvedimento non sarà più valido esclusivamente per i residenti in Sicilia, ma verrà esteso anche a chi è nato ma non risiede stabilmente nell'Isola.

A illustrare le misure, insieme con il report sul caro-voli, sono stati il presi-

dente della Regione Renato Schifani, l'assessore regionale alle Infrastrutture e mobilità, Alessandro Aricò e il dirigente generale del dipartimento Infrastrutture, Salvatore Lizzio.

«I dati - ha commentato il governatore Schifani - dimostrano in maniera inequivocabile il successo di questa iniziativa, una misura unica in Italia, che abbiamo fortemente voluto per alleggerire il costo dei voli che, soprattutto in prossimità delle feste, rendono proibitivo spostarsi o rientrare in Sicilia. Non possiamo continuare a scontare la nostra condizione di insularità piegandoci al cartello esercitato di fatto da alcune compagnie aeree. Con la nostra battaglia sul caro voli tuteliamo il diritto dei siciliani a una mobilità economicamente sostenibile. Nella Finanziaria che sarà votata nelle prossime settimane all'Ars - ha continuato Schifani - abbiamo stanziato per il caro voli 15 milioni di euro all'anno per i prossimi tre anni. Un'ulteriore dimostrazione della volontà di assicurare la continuità di questa misura di sostegno. Non è la politica che può intervenire sulle tariffe aeree in un regime di libero mercato, però è giusto chiedere all'Antitrust, alla quale abbiamo presentato già due esposti, di verificare il rispetto delle regole e eventuali cartelli tra le compagnie. Restiamo al fianco dei cittadini siciliani in questa battaglia di civiltà».

Gli sconti possono essere ottenuti direttamente al momento dell'acquisto sui siti web delle compagnie aeree che hanno sottoscritto la convenzione con la Regione, oppure si può ri-

chiedere il rimborso successivamente al viaggio, caricando la carta d'imbarco sul portale siciliapei.regione.sicilia.it/bandocarovoli. Sulla piattaforma Siciliapei sono state caricate quest'anno più di 400 mila richieste di rimborso, il 42,5% del totale. Catania-Roma è la tratta aerea più acquistata, con oltre 22 mila richieste di rimborso presentate. A seguire, i collegamenti tra il capoluogo etneo e Milano Malpensa e quelli tra Palermo e Roma e tra Palermo e Milano, con le rispettive rotte inverse. Il volo più caro è stato il

Palermo-Bologna Ryanair del 28 maggio costato 915 euro. Di poco più basso il prezzo del Catania-Milano Linatè di Ita Airways del 27 ottobre pagato 876 euro. Easyjet e Aeroitalia si contendono, invece, il primato della tratta più economica, rispettivamente con i voli Palermo-Malpensa e Fiumicino-Catania del 15 febbraio e del 22 marzo, venduti entrambi ad appena un euro.

«Quello contro il caro voli - ha concluso l'assessore Aricò - è un provvedimento storico che ha già dato ottimi risultati e che adesso rinforziamo».

Per qualsiasi ulteriore informazione, la Regione assicura il servizio di assistenza tecnica dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18 e il sabato



Peso: 1-5%, 2-24%, 3-7%

dalle 9 alle 13, attraverso il numero telefonico dedicato 091.848 8653 e l'indirizzo email infostopcarovoli@regione.sicilia.it

Critico il Pd regionale. «Non è dopando il mercato dei biglietti aerei - commenta Michele Catanzaro, capogruppo del Pd all'Ars - che si risolve il problema del caro voli. L'ultima iniziativa annunciata da Schifani, se a prima vista appare lodevole in realtà nasconde risvolti da approfondire dal momento che non interviene in maniera pro-

grammata: non sono le compagnie aeree ad abbassare i costi in seguito ad accordi strutturali anche attraverso intese con gli scali dell'isola sul potenziamento delle tratte. Ci si limita a stanziare somme di denaro sempre più ingenti che, comunque, vengono sottratte ad altri interventi destinati alla Sicilia. Insomma, in questo modo sono i siciliani a pagare la propaganda di Schifani».



“Stop caro voli Natale 2024”. La Regione raddoppia lo sconto - dal 25 al 50% - delle tariffe aeree per i fuori sede e i pendolari che a Natale e a Capodanno decideranno di rientrare in Sicilia per riabbracciare i propri cari. A presentare l'iniziativa (da sinistra) l'assessore regionale Aricò, il presidente Schifani e il dirigente generale Lizzio



Peso:1-5%,2-24%,3-7%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

ACIREALE

**«Il fatto non sussiste»
Sentenza ribaltata
in appello: assolto
il sindaco Barbagallo**

LAURA DISTEFANO pagina 5

Sentenza ribaltata in appello assolto il sindaco di Acireale

Catania. Barbagallo: «Sei anni lunghi, sempre creduto nella giustizia»

LAURA DISTEFANO

CATANIA. Solo di sera ha avuto la lucidità di rispondere alla cronista. Roberto Barbagallo infatti ha voluto un po' di tempo per metabolizzare una notizia che lo ha liberato da una prigione emotiva lunga sei anni. Ieri pomeriggio intorno alle 5, dopo un'ora di camera di consiglio, la seconda sezione della Corte d'Appello di Catania ha assolto il sindaco di Acireale dall'accusa di tentata induzione indebita con la formula «il fatto non sussiste». Sentenza ribaltata, dunque. Il 24 febbraio del 2022, la terza sezione penale del Tribunale di Catania lo aveva condannato, pena sospesa, a un anno e quattro mesi di reclusione riqualificando l'imputazione.

I difensori, gli avvocati Enzo Mellia e Pierfrancesco Continella, impugnarono la condanna e ieri è arrivato il verdetto di non colpevolezza. Quel verdetto di primo grado fu anche un fardello durante l'ultima campagna elettorale alle amministrative, in

quanto molti paventavano il fatto che si dovesse applicare nei suoi confronti la legge Severino. Quando fu eletto arrivò però la nota della Prefettura che tolse qualsiasi dubbio: Barbagallo infatti aveva tutti i requisiti per poter indossare la fascia di primo cittadino.

Il sindaco di Acireale era stato anche arrestato dalle Fiamme gialle, nell'ambito dell'operazione Sibilla, il 23 febbraio del 2018, ed era stato posto poi ai domiciliari, dal 29 marzo successivo. La Cassazione poi aveva annullato la misura. L'impianto accusatorio, ieri frantumato dalla sentenza di assoluzione, si reggeva su alcune intercettazioni dove si ipotizzavano presunte pressioni su venditori ambulanti per favorire la campagna elettorale del deputato regionale, allora di Sicilia Futura e oggi di Forza Italia, Nicola D'Agostino, che è sempre rimasto estraneo sia alle indagini che al processo. Quello di ieri è stato il capitolo giudiziario finale. La sentenza d'appello, in considerazione del fatto che il pg Nicolò Marino ha chiesto l'as-

soluzione e quindi non ci saranno ricorsi, diventerà irrevocabile.

Mellia e Continella alla lettura della sentenza hanno abbracciato Barbagallo, ma i due penalisti non hanno voluto «commentare». Il sindaco, ricontattato al telefono, ha confessato: «Sono stati sei anni lunghi, pieni di ansie ma anche di riflessioni. Ma ho avuto sempre una stella, la consapevolezza della mia innocenza e non ho mai smesso di credere nella giustizia. Mi hanno rivoltato come un calzino, ma la verità è arrivata». Ora la testa è tutta nel fare al meglio il sindaco di Acireale e non deludere la città. «Da domani (oggi per chi legge) si torna al lavoro», dice con un filo di emozione. ●



Peso: 1-1%, 5-20%

LUTTO IN CITTÀ

Dalla politica all'avvocatura arriva l'ultimo abbraccio al "Gigante" Enzo Trantino

Catania è a lutto. Anche chi era per politica e ideologia lontano dalle sue idee è consapevole che la città ha perso un pezzo della sua storia. Enzo Trantino non c'è più. Un Gigante del foro e della politica è andato via.

A Palazzo degli Elefanti, assessori, consiglieri e dipendenti, si stringono al sindaco Enrico Trantino, per la perdita del padre Enzo. «Valoroso uomo delle istituzioni che ha servito come avvocato e parlamentare nazionale, con irripetibile prestigio, serietà e rigore morale», è il ritratto offerto dalla Giunta. Anche il presidente del consiglio comunale Sebastiano Anastasi e tutto il consiglio esprimono cordoglio per la scomparsa di Enzo Trantino «professionista e politico di lungo corso, apprezzato e stimato da tutti, per la sua figura di integerrimo uomo delle istituzioni».

Anche la Città Metropolitana di Catania esprime profondo cordoglio per la perdita dell'onorevole Enzo Trantino, «avvocato penalista di straordinaria stima e padre del nostro sindaco Metropolitanano».

Fabio Fatuzzo, Commissario unico alla Depurazione, si rivolge direttamente ai figli: «Caro Enrico e cara Novella, mi dispiace moltissimo del grave lutto che vi ha colpito e che colpisce tutta la comunità della Destra catanese, siciliana ed italiana. Scompare un Uomo che ha fatto grande la nostra Idea dandole lustro, forza e dignità nei momenti più difficili della nostra storia ricevendo un grande riconoscimento da tutta la popolazione anche al di là dei confini della Destra. Catania sentirà la mancanza di un tale Uomo. A voi l'orgoglio di averlo avuto come genitore, a noi tutti di averlo avuto come affabile e cordiale riferimento nel nostro agire».

Cordoglio anche dal presidente dell'Istituto autonomo case popolari, Angelo Sicali, che parla di Trantino come «esempio di passione, di coerenza e di rigore morale».

Cordoglio da Democrazia Cristiana,

attraverso il segretario cittadino Carmelo Coppola. Nota di vicinanza alla famiglia dell'avvocata è arrivata anche dal Coordinamento Cittadino di Fratelli d'Italia, presieduto da Luca Sangiorgio. «La comunità della Destra catanese, abbruna le bandiere per la scomparsa di uno dei suoi più illustri e riconosciuti esponenti», Così su Fb Basilio Catanoso, di Fratelli d'Italia. Parole di cordoglio anche da Marco Forzese ed Emanuele Pezzino, coordinatori provinciale e cittadino di "Noi Moderati".

«Al più grande dei maestri, nella professione come nella vita e in politica, rivolgiamo un saluto affranto e al tempo stesso ricolmo di gratitudine. Da tutta Forza Italia esprimiamo profondo cordoglio a Enrico, alla famiglia tutta, in questo momento così doloroso», dichiara l'eurodeputato Marco Falcone, segretario provinciale FI a Catania. E gli fanno eco Massimo Pisce e tutti i dirigenti di partito, i sindaci e gli amministratori locali azzurri della provincia etnea. Raffaele Lombardo, i deputati regionali, i sindaci, gli assessori, i consiglieri comunali, il coordinamento e tutti gli esponenti del Mpa sono vicini al sindaco colpito dalla scomparsa del padre.

Enzo Bianco, Presidente Nazionale LiberalPd: «Con la morte di Enzo Trantino, scompare una delle figure più importanti della vicenda e della storia politica catanese, dell'MSI prima e di Alleanza Nazionale dopo. Siamo stati in campi avversi, e anche competitori, ma questo non ci ha impedito un dialogo improntato al reciproco rispetto personale e istituzionale». Cordoglio manifestato anche da Officina Democratica e Pd, con Maurizio Caserta e Giulia De Iorio. Sinistra Italiana porge le condoglianze al sindaco e a tutta la famiglia di Enzo Trantino. «Un grande professionista che ha sempre onorato la toga», commentano Pierpaolo Montalto e Gioli Vindigni. Anche CittàInsieme porge sentite condoglianze alla famiglia e al sindaco Enrico, per la morte del padre Enzo Trantino, «avversario onesto e leale nella lunga e vivacissima stagione del "Patto per Catania", in un tempo in cui la politica nella nostra città era animata da passione civile e partecipazione attiva».

Si stringe alla famiglia Trantino an-

che il sindaco di Biancavilla Antonio Bonanno. Vicinanza anche dal presidente di Confambiente, Giuseppe Guagliardi, unitamente a Rossella Pezzino de Geronimo, Giuseppe Sangiorgio, Giuseppe Sarpi, Angelo Lapiana, e tutte le aziende associate e ai collaboratori. Un dolore che accomuna la Cna Catania, con Floriana Franceschini e Andrea Milazzo. Cordoglio da Assoesercenti di Salvatore Politino.

Segni di vicinanza al sindaco per la perdita anche dal mondo sindacale con Maurizio Attanasio, segretario generale della Cisl e Giovanni Musumeci, segretario territoriale dell'Ugl. Una parola di conforto è partita pure dal Codacons.

Nell'abbraccio si è unita anche l'Unione Stampa Sportiva Italiana: Daniele Lo Porto, presidente dell'USSI Catania ricorda Enzo Trantino come «punto di riferimento per saggezza, eleganza, professionalità, spirito critico, senso delle Istituzioni e della professione».

La notizia, ieri mattina, ha cambiato l'atmosfera al Palazzo di giustizia di piazza Verga dove non si vedeva da qualche settimana. Colleghi sgomenti e attoniti. «E' scomparso oggi il maestro dei maestri. Da questo momento in poi Enzo Trantino lascia le cronache per accedere a pieno titolo nella storia dell'avvocatura e della Repubblica. Sono portavoce del cordoglio dell'Unione delle Camere Penali Italiane», dice Francesco Antille, presidente della Camera Penale di Catania. «Una grave perdita per l'avvocatura, un enorme dolore per il Foro: Enzo



Peso:36%

Trantino è stato un uomo delle istituzioni, che ha rappresentato ai massimi livelli, ed è stato un fine intellettuale. Sopra ogni cosa, e ne era profondamente orgoglioso, è stato un Avvocato. Un esempio, un maestro, un punto di riferimento, non solo per i suoi tantissimi discepoli, ma per tutti gli avvocati, che i si stringono con affetto a Enrico e Tiziana, a Maria No-

vella e Fabio, e ai familiari», scrive il Coa su Fb. Domani i funerali alle 10 in Cattedrale.

LA. DIS.

➔ Vicinanza al sindaco è stata espressa anche dalla società civile



Peso:36%



IL PRINCIPE

La morte
di Enzo Trantino
grande avvocato
e uomo di destra
rispettato
anche a sinistra

SERVIZIO pagina 11

Principe del Foro e politico di razza Meloni: «Una storia importante»

Cordoglio del mondo politico per la morte di Enzo Trantino avvocato penalista di grande fama e leader storico della Destra catanese. Il presidente del Senato Ignazio La Russa, appresa la notizia, è volato da Roma a Catania per rendergli omaggio nella camera ardente. «Fu il primo della destra missina - dice la seconda carica dello Stato - ad avere un incarico istituzionale come presidente di una commissione alla Camera. È stato un esempio di coerenza, correttezza e di presenza della destra nelle istituzioni. Ci lascia a un'età non più giovane, ma con una mente sempre lucida fino all'ultimo. A lui, ai suoi famigliari e a Enrico, sindaco di Catania, le condoglianze mie e di tutto il Senato, con grande affetto nella memoria di Enzo che era anche molto amico di mio padre».

«Ha forgiato intere generazioni - ha commentato il premier Giorgia Meloni - con il suo acume politico, la sua onestà, il suo profondo senso delle istituzioni e della legalità. Ha toccato il cuore di tantissima gente con la sua oratoria e il suo modo di fare da gentiluomo d'altri tempi, sempre pronto a difendere con rispetto e decisione le sue idee, le nostre idee, e proprio per questo apprezzato e rispettato anche dagli avversari. Caro Enzo, nel salutarti e ricordarti per sempre come uno dei più autorevoli rappresentanti della destra siciliana e nazionale, mi stringo al dolore di tuo figlio Enrico, di tutta la tua famiglia e dell'intera comunità etnea. La tua eredità non verrà dispersa. Grazie di tutto».

Per il ministro per la Protezione Civile e le Politiche del mare, Nello Musumeci: «Con Enzo se ne va l'ultimo autorevole rappresentante storico della Destra etnea, noto e apprezzato ovunque in Italia. Per quelli della mia generazione Enzo è stato un Maestro politico, un riferimento costante, un esempio inimitabile. Ci sentiamo tutti un po' più soli». «Grande fulgido esempio di etica politica - aggiunge il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso - oratore indimenticabile capace di suscitare emozioni ma sempre attento alla realtà concreta. A Enzo l'omaggio di chi lo ebbe come maestro nei primi passi dell'impegno politico tra i vicoli e le piazze per lui sempre piene della nostra Sicilia». Per il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida: «Esempio di onestà, impegno politico e amore per le Istituzioni. La sua passione e il suo senso di giustizia resteranno un modello. Vicini a Enrico e a tutta la famiglia in questo momento difficile».

Per Tommaso Foti, ministro agli Affari europei: «Scompare un galantuomo, un grande giurista, un politico che aveva fat-



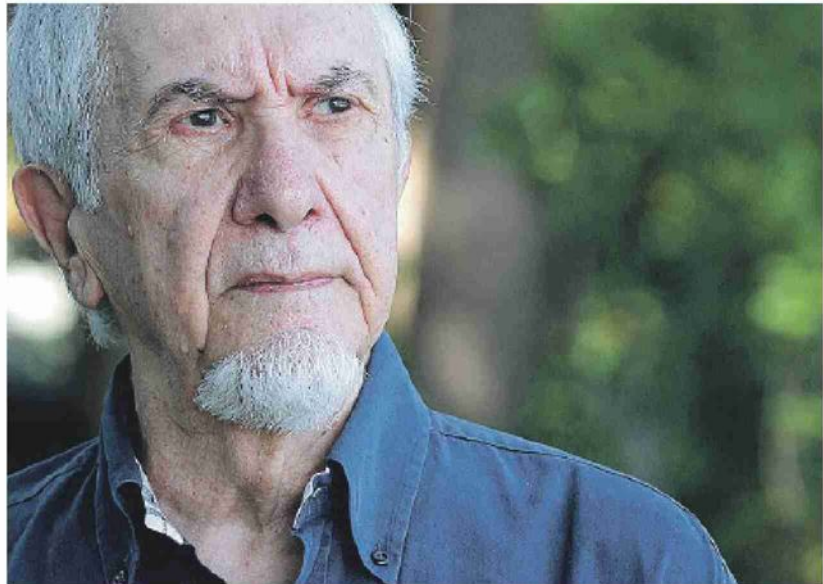
Peso: 1-11%, 31-42%

to della signorilità un elemento distintivo, un insuperabile oratore. Ho avuto il privilegio di condividere con Enzo l'Aula di Montecitorio e da lui molti della mia generazione hanno appreso tanto, tantissimo. La sua storia politica è parte significativa della storia politica della Destra nelle sue evoluzioni. Un testimone, quello di Enzo, oggi nelle mani del figlio Enrico». «Figura di spicco della politica e dell'avvocatura - commenta il presidente della Regione Renato Schifani - con grande dedizione, ha servito il nostro Paese in ruoli di alta responsabilità, distinguendosi per il suo impegno e per la sua autorevolezza. Un pensiero speciale va al figlio Enrico, sindaco di Catania, al quale rivolgo le mie più sentite condoglianze, stringendomi a lui in questo momento di dolore». Per il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno: «Perdiamo uno dei protagonisti più autorevoli del secondo Novecento, un autentico innovatore, capace di rendere efficace il dialogo in momenti complessi della vita politica della Sicilia e del resto della Nazione. È stato un riferimento per chi, come me, si è avvicinato ai valori della nostra comunità politica, un uomo di straordinario acume in grado di parlare alle generazioni con la saggezza del suo vissuto e la freschezza propria di chi ha una precisa visione del futuro. Mancheranno i suoi preziosi consigli, la capacità di trasferire fiducia a chiunque. A nome di tutta l'Ars e mio personale, le più sincere condoglianze». «Un gigante della politica

del diritto che mancherà a tutti - dice l'eurodeputato e amico Ruggero Razza - non bastano di certo queste poche righe a tentare di tratteggiare cosa è stato per me il "mastro": certamente un riferimento nei momenti più complessi della mia vita politica e professionale, una guida nelle decisioni più delicate durante gli anni difficili del governo regionale. Mancherà il suo sorriso capace di infondere fiducia a tutti nell'andare avanti, la voce ferma che indicava la via: sì, oggi l'intera comunità siciliana è più povera. A Nuna e Enrico, la mia fraterna vicinanza assieme a quella di Elena». Per Salvo Pogliese, coordinatore regionale FdI: «È stato un punto di riferimento della Destra politica e fulgido esempio di coerenza ideale e integrità morale. La sua scomparsa lascia un vuoto immenso non solo per la sua famiglia, ma anche per tutti coloro i quali hanno avuto il privilegio di conoscerlo e di apprezzarne lo stile, l'intelligenza, l'impegno civico, la signorilità». Per il sindaco di Palermo Roberto Lagalla: «Figura che con competenza e credibilità ha ricoperto ruoli di rilevante importanza nell'avvocatura e nella politica. Rivolgo il mio pensiero e la mia personale vicinanza al figlio, l'amico e collega sindaco Enrico e a tutta la famiglia».

ENZO TRANTINO 1934/2024

È morto, ieri a Catania, a 90 anni, Enzo Trantino, principe del Foro, esponente e leader della Destra per 50 anni, padre dell'attuale sindaco di Catania, Enrico. Originario di Licodia Eubea, da giovane aderì al Partito Monarchico e poi entrò nel Msi e quindi in Alleanza Nazionale. È stato sottosegretario agli Affari esteri nel governo Berlusconi tra il '94 e il '95 e deputato per nove legislature. Il 19 dicembre, nella sala adunanze del Tribunale etneo, avrebbe ricevuto il premio per i suoi 60 anni di attività forense. Da ieri, la camera ardente nello studio legale di viale XX Settembre 76. I funerali si svolgeranno domani, alle 10, in Cattedrale.



Peso: 1-11%, 31-42%

UNICREDIT È ANCORA BANCA DELL'ANNO

I Bank of the Year Awards di The Banker, pubblicazione del gruppo Financial Times, hanno riconosciuto la leadership globale di UniCredit per il secondo anno consecutivo, nominandola banca dell'anno a livello globale, banca dell'anno in Europa e banca dell'anno in Italia. Considerati un punto di riferimento del settore per l'eccellenza bancaria, i Bank of the Year Awards di The Banker valutano le principali istituzioni finanziarie mondiali in base alla loro capacità di generare rendimenti, ottenere un vantaggio strategico e servire i

loro mercati. Commentando i premi vinti da UniCredit, Silvia Pavoni, caporedattrice di The Banker, ha affermato: «The Banker raramente premia lo stesso gruppo bancario per due anni di fila, ma le prestazioni sempre eccellenti e la crescente ambizione di UniCredit non potevano essere ignorate. I suoi risultati finanziari, sia per il 2023 che per la prima parte del 2024, sono davvero notevoli, così come intelligenti le partnership che ha stretto in questi anni e i suoi investimenti in tutta Europa. Gli sforzi fatti per

semplificare i processi e migliorare l'offerta digitale sono stati ulteriori motivi per riconoscere UniCredit come vincitore globale del nostro premio di banca dell'anno».



Peso:8%

I DATI ISTAT

Benessere economico l'Isola resta in coda Agrigento ultima per le pensioni

ALESSANDRO LEOPIGER pagina 10

Reddito e occupazione: Sicilia in coda

I dati Istat. Ad Agrigento i risultati peggiori sulle pensioni. Prestiti, Siracusa in affanno

ALESSANDRO LEOPIGER

PALERMO. Tutti gli indicatori del dominio Benessere economico diffusi dall'Istat, in Sicilia ricadono nelle due classi di coda, con la provincia di Agrigento che registra i risultati peggiori per gli indicatori relativi ai redditi pensionistici (15.700 euro l'importo medio annuo pro capite e 16,2% la quota di pensionati con reddito di basso importo, a fronte di valori medi nazionali rispettivamente di 20.300 euro e 9,2% nel 2022). La provincia di Siracusa riporta l'incidenza più elevata del tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie (1,5%, 0,6 la media-Italia nel 2023).

Nel dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita solo l'1,9% degli indicatori ricade nella classe alta e medio-alta, a fronte del 79,6% di posizionamenti nelle classi bassa e medio-bassa. Nel 2023 in Sicilia il tasso di occupazione delle persone tra i 20 e i 64 anni si attesta al 48,7%, ovvero 17,6 punti percentuali inferiore alla media-Italia, e il tasso di mancata partecipazione al lavoro è al 32,6%, oltre il doppio di quello nazionale.

Secondo i dati Istat sul benessere in Italia, la Sicilia, a livello provinciale ri-

scontra una situazione nel complesso omogenea, si differenziano la Città metropolitana di Palermo e la provincia di Enna, con una quota maggiore di posizionamenti nelle due classi di benessere più elevate (rispettivamente 28,1 e 26,6%) e una quota inferiore di posizionamenti nelle due classi più basse (57,8% per entrambe). Enna registra una frequenza di indicatori in classe alta (18,8%) doppia rispetto alla media regionale e maggiore sia del valore Italia che di ripartizione. Risultano invece più sfavorevoli le province di Agrigento, dove la quota di posizionamenti nelle due classi di coda è massima (65,6%), Catania e Siracusa che hanno invece le minori frequenze di posizionamenti nelle due classi più elevate (17,2 e 18,8).

Considerando gli 11 domini del Benessere dei territori, i domini relativi a Sicurezza e Politica e istituzioni rappresentano gli ambiti nei quali la regione e le rispettive province detengono i vantaggi più evidenti, con quote pari rispettivamente al 64,8% e al 40,7% di posizionamenti nelle classi alta e medio-alta e al 16,7 e 25,9% in quelle bassa e medio-bassa. Nel 2022 in Sicilia le denunce di furto in abitazione sono 128,2 ogni 100 mila abitanti, quasi la metà rispetto al dato ita-

liano, le denunce di borseggio 54,3 per 100 mila abitanti, circa un quarto di quelle nazionali e le denunce di rapina 29,8 per 100 mila, circa due terzi della media-Italia. In quasi tutte le province dell'isola i reati predatori sono meno frequenti rispetto ai corrispettivi nazionali, mentre la provincia di Enna si distingue per l'assenza di omicidi volontari.

La distribuzione del reddito disponibile equivalente (basata sul sistema integrato dei registri) segnala per la Sicilia livelli di reddito decisamente inferiori a quelli nazionali: il 50% dei residenti in famiglia dispone al più di 12.600 euro annui, a fronte di un valore di 17.500 euro per l'Italia e di 13.600 euro per il Mezzogiorno. La Città metropolitana di Messina ha il valore più elevato (14.000 euro annui) e la maggiore disuguaglianza tra individui: il 10 per cento più ricco della popolazione dispone di almeno 28.400 euro, mentre il più povero al più di 4.800 euro. La città metropolitana di Palermo ha una situazione simile in termini di dispersione ma un livello mediano di reddito di 12.500 euro. La provincia di Agrigento ha il reddito disponibile equivalente più basso della regione (11.600 euro).



Peso: 1-1%, 10-22%

Ok al Dl fiscale

Partite Iva, rinvio acconti per 688 milioni di euro

Tra le novità arrivate in corsa durante l'approvazione al Senato del decreto fiscale collegato alla manovra, che diventa definitivo, spicca lo spostamento al 16 gennaio 2025 degli acconti delle imposte dovute dalle partite Iva con ricavi o compensi fino a 170mila euro. Un appuntamento che per le casse dello Stato vale circa 688 milioni e che consente a professionisti e imprese anche

per il 2025 di poter versare il secondo acconto di Irpef e Irap (nei casi in cui sia dovuta) in unica soluzione o in cinque rate fino a maggio con importi maggiorati degli interessi.

Mobili e Parente — a pag. 33

Decreto fiscale

Partite Iva alla cassa a gennaio per 688 milioni di acconti rinviati

Ok definitivo della Camera
Nel provvedimento anche
la riapertura del concordato

Rifinanziamenti di risorse
dall'Ape sociale
ai grandi eventi

Marco Mobili Giovanni Parente

Dopo una navigazione burrascosa al Senato il decreto fiscale collegato alla manovra diventa legge con l'approvazione lampo della Camera. Ai deputati, infatti, è rimasto soltanto il compito di certificare con un nuovo voto di fiducia le scelte dei senatori e consegnare alla «Gazzetta Ufficiale» il primo pezzo dalla manovra di bilancio su cui invece dalla prossima settimana a Montecitorio si inizierà a fare sul serio con le votazioni degli emendamenti (400 supersegnalati) in commissione Bilancio. Una navigazione burrascosa che ha visto la maggioranza battuta due volte a Palazzo madama, sul canone Rai da 90 a 70 euro alla Lega ma bocciato da Forza Italia, e subito dopo per ripicca del Carroccio sullo scudo penale per la sanità in Ca-

labria chiesto dagli azzurri ma su cui leghisti si sono astenuti. Ad alzare il livello anche il Capo dello Stato che oltre aver vigilato sulle tante proposte di modifica estranee per materie ha invitato i partiti a togliere dal tavolo delle votazioni l'aumento del 2 per mille ai partiti, bloccando così il nuovo meccanismo di ripartizione del contributo pubblico basato sulla possibilità di distribuire anche le quote inopiate. Alla fine l'aumento del 2 per mille c'è comunque stato ma limitato a 4,6 milioni di euro.

Tra le novità arrivate in corsa durante l'approvazione al Senato va segnalato lo spostamento al 16 gennaio 2025 degli acconti delle imposte dovute dalle partite Iva con ricavi o compensi fino a 170mila euro. Un appuntamento che per le casse dello Stato

vale circa 688 milioni e che consente

a professionisti e imprese anche per il 2025 di poter versare il secondo acconto di Irpef e Irap (nei casi in cui sia dovuta) in unica soluzione o in cinque rate fino a maggio con importi maggiorati degli interessi.

Dalle opposizioni si parla comunque di un provvedimento «senza visione», mentre il governo è «in attesa messianica» delle entrate da concordato fiscale. E proprio il patto biennale con il fisco per 2 milioni di partite Iva



Peso: 1-4%, 33-34%

che ancora non hanno aderito è diventato, con gli accenti a rate, uno dei pezzi portanti del decreto. Il provvedimento, infatti, riapre i termini fino al prossimo 12 dicembre. Una riapertura che l'amministrazione finanziaria ha accompagnato con un'operazione di moral suasion recapitando 2,7 milioni di Pec in due momenti diversi e mettendo soprattutto nel mirino quanti hanno dichiarato fino a 15mila euro e comunque meno dei dipendenti e del reddito minimo di riferimento del settore produttivo di appartenenza (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri e il servizio in pagina). Un invio, però, criticato dalla Lega che «non condivide né lo spirito nell'obiettivo di una simile co-

municazione» e dai sindacati dei commercialisti che ritengono l'operazione «intimidatoria».

Nel decreto fiscale, trasformato di fatto in un Omnibus ha trovato spazio anche l'ampliamento della platea e l'anticipo a Natale del bonus da 100 euro per chi ha un figlio a carico e redditi fino a 28mila euro ma con esclusione del requisito del coniuge a carico. Ok anche al riequilibrio regionale del payback farmaceutico, misura che introduce criteri diversi per la redistribuzione delle risorse del payback. Con la nuova misura si tiene conto anche dell'entità dello sfioramento delle regioni e non solo il criterio pro capite che fino ad ora ha av-

vantaggiato la Lombardia. Con un altro emendamento riformulato dal Governo è stato rifinanziato il credito d'imposta di Transizione 4.0 che negli anni ha sfiorato di 4,7 miliardi di euro la dotazione e concessa la possibilità di usare i fondi Covid del 2020 e 2021 ancora presenti sui bilanci dei servizi sanitari regionali per il recupero delle liste d'attesa.

Confermati gli interventi previsti nel testo originale del decreto, tra cui il rifinanziamento di Rfi, Anas e servizio civile, l'aumento delle risorse per soddisfare le richieste dell'Ape sociale del 2024, per i grandi eventi tra cui il Giubileo, per gli straordinari delle Forze di Polizia e dei Vigili del fuoco.

Le altre misure inserite nel DI collegato alla manovra

1

DAL 2025 AL 2028

Rifinanziata l'Ape sociale

Il decreto fiscale (DI 155) rifinanzia l'autorizzazione di spesa per l'Ape sociale per 20 milioni di euro per il 2025, 30 milioni per il 2026, 50 milioni per il 2027 e 10 milioni per il 2028. Sul fronte sanitario, invece, spazio all'utilizzo entro il 2025 delle risorse stanziare per l'emergenza Covid, erogate nel 2020 e nel 2021 e ancora residualmente presenti sui bilanci dei servizi sanitari regionali, per garantire l'attuazione dei Piani operativi per il recupero delle liste d'attesa

2

IN TREDICESIMA

Bonus Natale, platea estesa

Entra nel decreto fiscale la norma contenuta nel DI 167/2024 che determina un'estensione (rispetto alla versione precedente) del bonus di 100 euro nelle tredicesime per i lavoratori dipendenti con redditi complessivi fino a 28mila euro. È necessario avere almeno un figlio fiscalmente a carico, mentre non è più richiesto il requisito del coniuge a carico. In ogni caso l'aiuto non è cumulabile nello stesso nucleo familiare. La platea è stimata in circa 4,6 milioni di beneficiari

Per il payback farmaceutico criterio misto: pro capite e sfioramento del debito

3

AGEVOLAZIONI

Coperture per Industria 4.0

Destinati circa 4,7 miliardi di euro a Industria 4.0. Sono coperture necessarie a colmare il gap rispetto all'effettivo tiraggio del bonus sugli investimenti tecnologici (come segnalato da «Il Sole 24 Ore» del 1° e del 6 novembre). Le risorse vengono attinte dal fondo per Patrimonio destinato. Nel DI fiscale era già contenuta la possibilità di segnalare nella comunicazione integrativa del bonus Zes unica investimenti effettuati dal 1° gennaio al 15 novembre 2024 non contenuti nella prima comunicazione

4

I MAGGIORI FONDI

Dal 2 per mille al granchio blu

Per quest'anno il tetto del finanziamento ai partiti con le risorse che provengono dalla destinazione volontaria del due per mille dell'Irpef, viene incrementato complessivamente di 4,691 milioni, portando la dote per i partiti a 29,79 milioni. Nel DI fiscali sono entrate, però, anche altre misure di rifinanziamento. Ad esempio arrivano nuove risorse, fino a 3,7 milioni per il 2024, per indennizzare le imprese di Emilia Romagna, Friuli-Venezia Giulia e Veneto, che hanno subito danni dall'emergenza granchio blu



Peso: 1-4%, 33-34%

Il dossier

**Conti in rosso
e spese in crescita
società carrozzone
bilanci flop**

di Accursio Sabella

Il Fondo Pensioni è “una delle poche amministrazioni regionali caratterizzate da situazioni di bilancio sostanzialmente prive di criticità”. Lo ha messo nero su bianco nella relazione alla legge di stabili-

tà che i deputati stanno esaminando nelle commissioni dell’Ars. Nel dossier lo stato di salute di tutte le partecipate regionali, quasi tutte in rosso.

● a pagina 5



IL DOSSIER

**Conti in rosso, costi in aumento
le società carrozzone della Regione**

di Accursio Sabella

Per il governo regionale, il Fondo pensioni è “una delle poche amministrazioni regionali caratterizzate da situazioni di bilancio sostanzialmente prive di criticità”. Lo ha messo nero su bianco nella relazione alla legge di stabilità che i deputati stanno esaminando nelle commissioni dell’Ars. Un passaggio di apprezzabile sincerità, anche se, a dirla tutta, è proprio il governo regionale, nella stragrande maggioranza dei casi, a dovere vigilare o a guidare enti pubblici e società partecipate alcuni dei quali in salute, altri in difficoltà. Gli stessi enti e le stesse società che presto finiranno sul tavolo delle trattative che porteranno, subito dopo l’approvazione della Finanziaria, alla spartizione delle presidenze e dei consigli di amministrazione.

Sull’Ast si sta già provando a intervenire. Obiettivo dell’Mpa di Lombardo, la società oggi è guidata da Alessandro Virgara, vicino al presidente Schifani. Pochi giorni fa è stato presentato il Piano di risanamento aziendale. La Regione erogherà circa 46 milioni di euro: 28 per l’aumento di capitale della partecipata e 18 per il parco macchine. Il Piano prevede anche la trasformazione dell’azienda in una società in house, quindi interna alla Regione. Una notizia necessaria e positiva. E soprattutto, vera. In occasione dell’approvazione del bilancio dell’esercizio 2023, invece, i vertici di Ast festeggiavano per un utile di 5 milioni. Peccato che quel risultato fosse il frutto “di taluni errori contabili rilevanti relativi ad esercizi pregressi”. Insomma, erano stati sbagliati i calcoli per una cifra di quasi 4,3 milio-

ni di euro. E così, il risultato è stato di molto ridimensionato. E, nonostante i lievi miglioramenti degli anni precedenti, la situazione patrimoniale dell’azienda risulta “ancora molto squilibrata”. Così, ecco il piano di risanamento che dovrà avere il via libera dalle banche.

In fase di risanamento è anche Sicilia Digitale, guidata dall’ex presidente dell’Ars e uomo di Forza Italia, Francesco Cascio. L’azienda non versa in condizioni preoccupanti, ma il governo sottolinea “l’insufficienza di generare ricchezza tramite la gestione operativa e deficit nell’autofinanziamento



Peso: 1-6%, 5-49%

to potenziale". Nel frattempo, però, la società ha comprato per 1,8 milioni l'intera sede di via Thaon De Revel e vanta diversi crediti, alcuni dei quali con la Regione stessa.

Considerate strategiche e in salute invece la Sas guidata da Mauro Pantò, già candidato con la Dc. L'Airgest del presidente Salvatore Ombra e l'Irfis, sempre più protagonista delle politiche economiche regionali, sotto la guida di Iolanda Riolo.

Ma altre società si muovono tra difficoltà grandi e piccole. La Società interporti siciliani guidata oggi dall'amministratore unico Gaetano Colletti, ad esempio, "non ha ancora approvato il bilancio dell'esercizio finanziario 2023". I costi, non essendo compensati dagli investimenti pubbli-

ci, rischiano di affondare l'azienda. Al punto da spingere il governo Schifani a valutare "l'opportunità del mantenimento in vita di tale struttura societaria".

La situazione economica della Seus, la società che gestisce le ambulanze del I18 presieduta da Riccardo Castro, è "equilibrata", ma sul bilancio pesano l'aumento dei costi delle materie prime e quello del personale, cresciuto di due milioni per le progressioni interne. Il Mercato Agroalimentare di Catania guidato dal lombardiano Emanuele Zappia ha debiti di lunga data nei confronti della ditta che ha costruito la struttura: dopo diversi anni di trattative con banche e costruttori, ne ha ottenuto una ristrutturazione. Ma non ha ancora approvato il bilancio 2023. Come il Consorzio Navtec Scarl che si occupa dal 2008 di trasporti navali

commerciali e da diporto, e il Consorzio Agribiopesca da cui la Regione prova a fuggire con la dismissione delle quote (pari al 7 per cento circa), senza riuscire.

Su Siciliacque, più che i debiti pesano i crediti vantati nei confronti di società di gestione d'ambito, Comuni ed enti pubblici. Così, il governo segnala, tra le incertezze, "il profilo finanziario" che presenta "criticità importanti". Compreso il rischio di non potere restituire, entro i termini previsti, l'anticipazione di liquidità ottenuta dalla Regione. Una mancanza di liquidi, per la società dell'acqua.

Secondo la relazione annuale della giunta poche aziende in salute fra cui Fondo Pensioni e Sas. Male Seus e Ast



Peso: 1-6%, 5-49%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.